

Se cambia la fabbrica, cambia il lavoro

Pubblicato: Martedì 2 Aprile 2019



Come il **digitale** cambia il contesto aziendale? Una domanda cui si è cercato di fornire risposta durante l'assemblea congiunta dei gruppi merceologici delle imprese “**Meccaniche**” e delle “**Siderurgiche, Metallurgiche e Fonderie**” dell’**Unione degli industriali della provincia di Varese** dedicata al tema “**Il lavoro che verrà**”. Il secondo degli appuntamenti che accompagnano le imprese verso l'appuntamento con l'assemblea generale di **Univa** che si terrà il prossimo **27 maggio**.

«Prima di tutto dobbiamo mettere a fuoco la questione – ha sottolineato **Annamaria Simonazzi**, professoressa di Economia de “**La Sapienza**” – Oggi non si parla di tecnologie al centro del dibattito ma di **relazioni tra le stesse e di contesti**. **Industria 4.0** non è solo investimento di macchine, ma un vero e proprio nuovo scenario che prevede una riorganizzazione della fabbrica e del progetto produttivo e che richiede una formazione non solo del lavoratore ma dell'imprenditore stesso».

In evidenza la necessità di avere una forza lavoro adeguata alle nuove esigenze, acquisendo in azienda le competenze necessarie e superando divari, come quello della disparità di genere. Per **Pierangelo Albini**, direttore **Lavoro, welfare e capitale umano** di Confindustria bisogna prendere atto innanzitutto del fatto che “le relazioni industriali oggi sono fatte di relazioni industriali e di relazioni con le persone. È qui che va fatto l'investimento in innovazione in un momento in cui si apre una stagione nuova di grande cambiamento. È diventata l'**interconnessione** il concetto chiave sul tavolo: il rapporto nuovo dell'uomo con la macchina è, infatti, un dato di fatto di cui bisogna prendere atto. Le relazioni industriali d'ora in poi dovranno essere costruite su nuove basi e le persone si dovranno attrezzare culturalmente ad affrontare il cambiamento. Eppure, non sempre chi si occupa di relazioni industriali

coglie in pieno questa vera e propria rivoluzione. Bisogna invece farsi delle domande sul cambiamento e analizzare la realtà. Questa ci dice che la maggiore difficoltà attuale è trovare le persone giuste. Per questo bisogna assolutamente puntare sull'education e su una formazione di alta qualità».

«In azienda quando parliamo di organizzazione smart notiamo un divario tra le professionalità reali e le definizioni del contratto nazionale di lavoro. Oggi non è quello che si fa, ma il come, che fa la differenza: questa innovazione di processo passa naturalmente dalle persone» ha aggiunto **Carmin** **Trerotola** di **Whirlpool Emea**, che aggiunge: «**Il lavoratore smart**, cioè intelligente, è quello responsabile che sa confrontarsi con cose nuove. Non è l'oggetto che cambia, ma cambia il modo in cui lo fa: pensiamo al frigorifero intelligente ad esempio. È con questo che ci si deve confrontare. Ed è ovvio che devono cambiare le regole».

Barbara Colombo, di **Ficep spa** ha, invece, illustrato i grandi cambiamenti avvenuti negli ultimi anni nella sua azienda, sottolineando il valore di due fattori: in primis, l'introduzione della lean manufactory che, in particolare, ha aiutato a portare giovani in azienda e che, con l'introduzione di regole, ha aiutato a migliorare il metodo di lavoro. Il secondo punto, secondo l'imprenditrice, è l'industria 4.0. «Dicevamo 'si è sempre fatto così e così bisogna fare' e invece no» ha spiegato la **vicepresidente dell'azienda meccanica di Gazzada**. «Abbiamo creato un'academy interna per la formazione dei lavoratori, ma il problema in generale è che non ci sono abbastanza giovani che vogliono lavorare nel manifatturiero e mancano alcune competenze specifiche, come quella **meccatronica**. Sicuramente serve una nuova cultura: le famiglie dovrebbero capire che il lavoro è cambiato ed è bello e affascinante e dovrebbero rivalutare gli istituti tecnici, che tra l'altro sono un fiore all'occhiello del territorio».

Il futuro, hanno convenuto sia **Pierangelo Albini**, sia **Barbara Colombo**, si chiama **ITS, Istruzione Tecnica Superiore**. Quella post-diploma che già oggi garantisce tassi medi di occupabilità dei ragazzi superiori all'80%.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it